

parte della Cina. Le industrie (eccettuate forse soltanto quelle del lino e della seta) segnano incremento nel volume della produzione, e quasi sempre i cresciuti prezzi hanno consentito buoni profitti, malgrado i crescenti salari; particolarmente notevole la proficua attività delle industrie carbonifera, metallurgica, navale, cotoniera, laniera: anche l'industria edilizia, da tempo in ristagno, segna una certa ripresa. Per l'industria carbonifera il danno dello sciopero e il rialzo delle merci sono stati più che compensati dall'aumento nei prezzi. È veramente notevole la resistenza mostrata dalla compagine sociale e industriale alle ripercussioni dello sciopero carbonifero. Secondo l'*Economist* i profitti delle Società anonime industriali segnano un incremento del 3,4 % fra l'anno 1910-11 e 1911-12; la percentuale del profitto rispetto al capitale è salita dal 9,9 al 10,2. Il movimento delle stanze di compensazione è cresciuto del 9,2 % (da milioni di sterline 14.614 a 15.962) per le stanze londinesi e del 5,84 (da 728 a 770) per le provinciali. Il movimento delle emissioni sul mercato britannico, secondo la rilevazione dell'*Economist*, ammonta a lire sterline 210.850.000 contro 191.759.400 nel 1911 e 267.439,000 nel 1910; le diminuzioni assolutamente più rilevanti si sono presentate per le ferrovie estere e le miniere, mentre sono notevoli gli incrementi per le ferrovie coloniali, le industrie metallurgiche, le navali, le tranvie, le banche e assicurazioni. — Il mercato del lavoro, malgrado il turbamento prodotto dal grande sciopero, si è presentato in complesso assai favorevole; la proporzione media della disoccupazione fra gli organizzati è stata del 3,2 % contro 3 % nel 1911 e 4,7 % nel 1910: il lieve aumento rispetto al 1911 è dovuto unicamente al gran numero di disoccupati indirettamente dovuti allo sciopero; il miglioramento nella situazione è risentito specialmente per le industrie metallurgiche, meccaniche e tipografiche. I mutamenti collettivi nelle merci segnano un movimento di rialzo ed hanno apportato ad oltre 1.700.000 lavoratori un aumento complessivo netto di Lst. 131.600 nella mercede settimanale (in confronto a Lst. 324.000 per 888.000 lavoratori nel 1911); i miglioramenti più notevoli toccarono ai minatori di carbone e ai lavoratori delle industrie meccaniche e tessili. I conflitti del lavoro registrati dalla statistica ufficiale sono stati 821 (903 nel 1911) impicanti ben 1.437.000 operai (962.000) con la complessiva perdita di 40.346.000 giornate di lavoro (10.320.000); è stata questa l'annata di più vasto movimento operaio sinora registrato; le classi operaie britanniche hanno ripreso una nuova vivacità di azione, animata da un rinnovato spirito; ciò ha un'importanza grande nella trasformazione che subisce la nazione, della quale trasformazione sono altri indici la riforma costituzionale, la nuova legislazione operaia e le riforme finanziarie.

Per la *Germania* il 1912 è designato come anno di « Hochkonjunktur »; i prezzi sono decisamente crescenti: il traffico con l'e-